

Quel crack dell'inceneritore di Scarlino. Ci sono sempre gli stessi attori sulla scena

L'ALTRA INCHIESTA I CONTI IN ROSSO DELL'AZIENDA GROSSETANA
FIRENZE

MANEGGIANO milioni, ma i bilanci fanno acqua.

Erano in rosso anche i conti della Scarlino, la società che gestiva l'inceneritore per cui la procura di Grosseto ha aperto un fascicolo (le indagini sono state recentemente prorogate) per bancarotta.

Tra gli indagati ci sono molti degli attori di quella che, per i magistrati di Firenze, è stata una colossale asta accomodata per assicurarsi la gestione dei rifiuti nel territorio di competenza della Ato Sud Toscana, presieduta da Andrea Corti, ingegnere e docente all'Università di Siena, al quale sono stati appena revocati i domiciliari. Nel crack Scarlino riecco Marco Buzzichelli, ad, ora dimesso, di Siena Ambiente (proprietaria anche del 24.5% di Sei Toscana), che della Scarlino era amministratore; c'è pure Eros Organni, qui presidente del collegio sindacale; presente anche Stefano Vigni.

Per capire perché i nomi siano (quasi) sempre i soliti vale la pena dare un'occhiata all'intreccio, neppure troppo complicato, di società che monopolizzano il settore rifiuti nel sud della Toscana.

In Sei Toscana, dove grazie all'acquisto delle quote Coseca ritroviamo Ecolat (11.27%), la quota maggiore (26.8%) è quella di Sta spa, a sua volta proprietaria del 100% di Scarlino holding srl, proprietaria del 65% della traballante Scarlino, che per il resto appartiene a Siena Ambiente (25%) e per il 10% a Gr.Eco, dove ha una poltrona l'ad di Ecolat Canzonetti.

E Sta spa ha anche la maggioranza (40%) di Siena Ambiente, in società con i Comuni della provincia senese. Ma chi c'è dentro la Sta?

Figurano Uch, srl del gruppo Unieco, e Banca Etruria. Molti dei suoi amministratori sono a loro volta indagati per la bancarotta Scarlino: Giuseppe Pinto, Fabrizio Frizzi, Alessio Ferrabuoi, Marco Turchi (il fratello Luca è sindaco di Scarlino Energia), Marco Monicolini.

Ste.Bro.